

bus sacerdotum, et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis. <sup>8</sup>Et gavisi sunt, et pacti sunt pecuniam illi dare. <sup>9</sup>Et spontondit. Et quaerebat opportunitatem ut traderet illum sine turbis.

<sup>10</sup>Venit autem dies Azymorum, in qua necesse erat occidi pascha. <sup>11</sup>Et misit Petrum, et Ioannem, dicens: Euntes parate nobis pascha, ut manducemus. <sup>12</sup>At illi dixerunt: Ubi vis paremus? <sup>13</sup>Et dixit ad eos: Ecce introeuntibus vobis in civitatem, occurret vobis homo quidam amphoram aquae portans: sequimini eum in domum, in quam intrat. <sup>14</sup>Et dicetis patrifamilias domus: Dicite tibi Magister: Ubi est diversorium, ubi pascha cum discipulis meis manducem? <sup>15</sup>Et ipse ostendet vobis coenaculum magnum stratum, et ibi parate. <sup>16</sup>Euntes autem invenerunt sicut dixit illis, et paraverunt pascha. <sup>17</sup>Et cum facta esset hora, discubuit, et duodecim Apostoli cum eo.

<sup>18</sup>Et ait illis: Desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum, antequam patiar. <sup>19</sup>Dico enim vobis, quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei. <sup>20</sup>Et accepto calice gratias egit, et dixit: Accipite, et dividite inter vos. <sup>21</sup>Dico enim vobis quod non bibam de generatione vitis, donec regnum Dei veniat.

modo di darlo loro nelle mani. <sup>8</sup>E ne fecero festa, e convennero di dargli una somma di denaro. <sup>9</sup>E acconsenti, e cercava opportunità di darlo senza rumore nelle loro mani.

<sup>10</sup>E venne il dì degli azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. <sup>11</sup>E mandò Pietro e Giovanni, dicendo loro: Andate, preparateci da mangiare la Pasqua. <sup>12</sup>E quelli risposero: Dove vuoi tu che apparecchiamo? <sup>13</sup>Ed egli disse loro: Al primo entrare in città v'imbatterete in un uomo che avrà una brocca d'acqua: andategli dietro fino alla casa nella quale entrerà, <sup>14</sup>e direte al capo di casa: Il maestro dice a te: Dov'è la stanza in cui io mangi la Pasqua coi miei discepoli? <sup>15</sup>Ed egli vi mostrerà un gran cenacolo messo in ordine, e ivi apparecchiate. <sup>16</sup>E andati che furono, trovarono come Gesù aveva detto loro, e prepararono la pasqua. <sup>17</sup>E giunta l'ora si mise a tavola, e con esso i dodici Apostoli.

<sup>18</sup>E disse loro: Ardentemente ho bramato di mangiare questa Pasqua con voi prima di patire: <sup>19</sup>perocchè vi dico che non ne mangerò più, fino a tanto che si adempia nel regno di Dio. <sup>20</sup>E preso il calice, e rese le grazie, disse: Prendete, e distribuitelo tra voi. <sup>21</sup>Poichè vi dico che io non berrò del frutto della vite fino a tanto che venga il regno di Dio.

<sup>14</sup> Matth. 26, 20; Marc. 14, 17.

5. *Dargli una somma*, cioè trenta denari d'argento, poco più di 100 lire. V. Matt. XXVI, 15.

6. *Senza rumore*, vale a dire in un momento in cui fosse solo, e si potesse arrestare senza che il popolo entusiasta dalla sua dottrina si levasse a rumore.

7. *L'agnello pasquale* doveva immolarsi la sera del 14 Nisan, tra le ore 14 1/2 e 16 1/2.

8. *E mandò*, ecc. Gesù piglia l'iniziativa della celebrazione della Pasqua. Luca è il solo Evangelista che abbia conservato il nome dei due Apostoli.

11. *Dov'è la stanza*, ecc. Gli abitanti di Gerusalemme solevano alligare le loro stanze ai pellegrini per la celebrazione della Pasqua. L'uomo, da cui Gesù mandò i suoi discepoli, era probabilmente un suo discepolo.

14. *Giunta l'ora*, ecc. L'agnello doveva mangiarsi alla sera al tramonto del sole. I commensali non dovevano essere meno di 10, nè più di 20.

15. *Ho bramato*, ecc. Gesù dice di avere ardentemente bramato di mangiare quest'ultima Pasqua coi suoi discepoli, perchè in questo convivio all'Antico voleva sostituire un Nuovo Testamento, e lasciare alla sua Chiesa l'Eucaristia quale pegno della grandezza del suo amore. Ed era conveniente che l'Eucaristia fosse istituita prima della Passione, perchè essa « è simbolo e rappresentazione della morte del Signore, come dice l'Apostolo; e non prima dell'ultima cena doveva essere istituita, perchè allora stava egli per soffrire la morte; e allora conveniva che (con-

forme costumasi dagli amici in occasione di partenza o di morte) lasciasse ai suoi una memoria dell'amor suo: nè altra cena poteva maggiormente convenire alla istituzione medesima, che la cena pasquale, in cui colla figura si congiungesse la verità, coll'agnello della Pasqua il vero agnello di Dio offerto per i peccati degli uomini ». Martini.

16. *Non ne mangerò*, ecc. Gesù non celebrerà più alcuna Pasqua coi suoi discepoli, finchè a questa festa imperfetta e simbolica, destinata a commemorare la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, succeda la vera e perfetta Pasqua, vale a dire la festa della piena liberazione degli uomini dalla servitù del demonio e del peccato, che sarà celebrata in cielo con un convivio spirituale ed eterno. « Si ha adunque in queste parole di Cristo, l'annuncio della vicina sua morte, per cui sarebbe egli stato tolto al convivio dei suoi Apostoli, e insieme la promessa di seco riunirli nel regno celeste, dove avrebbero goduto eternamente di sua presenza, e sarebbero fatti partecipi della stessa sua mensa, come lo erano stati nel tempo della sua vita mortale ». Martini.

17. *Preso il calice*, ecc. Questo calice non è il calice eucaristico, ma quella coppa piena di vino, che al principio della cena pasquale veniva presentata al capo di famiglia, il quale, dopo aver pronunziato sopra di essa la benedizione d'uso, l'accostava alle sue labbra e ne beveva, e poi la faceva passare a tutti i convitati affinché essi pure ne bevessero. V. n. Matt. XXVI, 20.

18. *Sino a tanto*, ecc., cioè sino a tanto che io berrò di nuovo con voi nel cielo. V. n. v. 16. San